

# Rassegna Stampa

di Giovedì 15 luglio 2021



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Ingegneria</b>				
4	Il Sole 24 Ore	15/07/2021	<i>INGEGNERIA, CRESCE NEL 2020 E ACCELERERA NEL 2021 (+15%) (A.Lerbini)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	13/07/2021	<i>DECRETO SEMPLIFICAZIONI, IL GOVERNO ALZA IL MURO PER LE MODIFICHE DEL 110% (G.Santilli)</i>	4
1	Italia Oggi	13/07/2021	<i>SUPERBONUS, CONDOMINIO CON DOPPIA VALUTAZIONE DEI RISPARMI (F.Poggiani)</i>	6
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
31	Italia Oggi	15/07/2021	<i>ELEZIONI COMMERCIALISTI, UNA PEC COME CERTIFICATO</i>	8
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
28	Corriere della Sera	15/07/2021	<i>UNIVERSITA', PROF AI CONCORSI A SPESE PROPRIE (N.Ordine)</i>	9
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	15/07/2021	<i>CONTRIBUTI, OK ALLO SCONTO PER I LAVORATORI AUTONOMI (M.Pri.)</i>	10
35	Il Sole 24 Ore	15/07/2021	<i>CASSA DOTTORI COMMERCIALISTI: PIU' RISORSE PER IL WELFARE (M.Pizzin)</i>	12
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	15/07/2021	<i>LE PAGELLE FISCALI AUMENTANO I REDDITI MEDI (G.Parente)</i>	13
1	Italia Oggi	15/07/2021	<i>FISCO, PROFESSIONISTI PREMIATI (G.Galli)</i>	15
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
29	Italia Oggi	13/07/2021	<i>CREDITO PER PROFESSIONISTI E PMI (B.Pagamici)</i>	17
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
28	Italia Oggi	15/07/2021	<i>PNRR, I CONCORSI VANNO RIPENSATI (F.Cerisano)</i>	18

## Ingegneria, cresce nel 2020 e accelera nel 2021 (+15%)

### Report Oice-Cer

Nonostante la pandemia  
il 2020 è stato un anno  
positivo (+3,5%)

**Alessandro Lerbini**

L'emergenza sanitaria non ferma il settore della progettazione: il fatturato 2020 delle società di ingegneria e architettura supera quota 3 miliardi (+3,5%), la stima 2021 è di circa 3,5 miliardi (pari a una crescita del 15,5%) e riparte anche la produzione in Italia. Sono questi i dati principali della 37esima Rilevazione Oice/Cer sull'andamento delle società di ingegneria e architettura associate a Oice (e di un campione

di imprese non associate).

Il report certifica come, nonostante la pandemia, il 2020 sia stato un anno positivo per le società dell'associazione confindustriale. In virtù di questi incrementi produttivi, alla fine del 2021 il settore - dal punto di vista dell'occupazione - arriverebbe a contare quasi 4.500 lavoratori in più rispetto al 2019. Con riferimento alla tipologia di attività, il valore della produzione Turn-key è stato di 835 milioni nel 2020 (-5% sul 2019) ed è stimato di 883 milioni nel 2021 (+5,7%). Per i servizi di ingegneria pura la produzione è stata di 1,688 miliardi (+1,7%) ed è prevista di 1,934 miliardi quest'anno (+14,6%). Per i servizi di project management la produzione sale da 478 milioni nel 2020 (+32,8%) a 649 milioni nel 2021 (+35,8%).

I mercati esteri rimangono il principale sbocco delle produzioni Oice, ma con una quota attesa in flessione quest'anno al 56,1% del totale (-2,2% sul 2019). Un risultato da leggere però in chiave positiva, perché associato a una crescita particolarmente robusta del mercato interno (+22,2%), in una contestuale espansione del mercato estero (+17,6% nel biennio).

Dall'inizio della pandemia i 2/3 delle imprese sono riuscite ad affrontare la crisi limitando di molto gli effetti collaterali, nonostante lo scenario economico sia stato decisamente negativo, mentre il 90% ha dichiarato che la crisi Covid-19 non ha portato ad alcuna riduzione di personale.

Dal Pnrr l'81,6% delle imprese si attende benefici "abbastanza" (53,1%) o "molto" (28,6%) significativi, mentre il 18,4% ritiene invece che saranno poco rilevanti. Non altrettanto ottimistiche si presentano le aspettative sull'impatto che il superbonus 110% avrà sul fatturato: soltanto il 26,2% delle società crede che tali iniziative impatteranno in misura rilevante nel corso dell'anno.

«Le nostre società, avanti con la digitalizzazione - ha affermato il presidente dell'Oice, Gabriele Scicolone -, hanno accusato poco le difficoltà legate alle restrizioni e sono ripartite forte. Ora occorre prepararsi alle sfide del Pnrr e per questo confidiamo che le regole sugli affidamenti non penalizzino qualità del progetto e concorrenza, nei limiti del possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Alla fine del 2021 il settore dovrebbe arrivare a quasi 4.500 lavoratori in più rispetto al 2019**



# Decreto Semplificazioni, il Governo alza il muro per le modifiche del 110%

Politica economica

Stop del Mef alle proposte di estensione del 110%, in quanto onerose: il governo si opporrà ad emendamenti

al Dl demplificazioni che richiedono copertura. Primi voti in commissione sulla governance Pnrr: nella cabina di regia le parti sociali quando si parla di riforme. **Santilli** — a pag. 5

## Superbonus, il Governo fa muro

**Decreto semplificazioni.** Bocciati dalla Ragioneria tutti gli emendamenti onerosi, anche sulla procedura ritocchi molto limitati. Primi voti in commissione sulla governance Pnrr. Alla cabina di regia potranno partecipare le parti sociali quando si parla di riforme

**Giorgio Santilli**

Il governo fa muro sul Superbonus. Sia pure a un livello ancora informale, il Mef ha fatto già sapere che saranno respinte dal governo tutte le proposte di estensione del 110%, in quanto onerose. Tutti gli emendamenti che hanno bisogno di copertura non troveranno spazio in questo decreto. Al tempo stesso, i ministeri impegnati nell'esame del Dl 77 hanno risposto con una serie di No alle proposte di modifica o integrazione alla procedura semplificata del Superbonus prevista dall'articolo 33. Anche qui, potrebbero sopravvivere soltanto due o tre modifiche di peso minore.

Chi ha in programma di avviare lavori con le regole vigenti, può avviarli senza ansie. Il decreto non sarà modificato in modo sostanziale. Viceversa, chi sperava in un'apertura per avviare lavori oggi non ammissibili, dovrà attendere il prossimo giro: forse la legge di bilancio che sarà varata tra fine settembre e metà ottobre.

Una discussione ancora aperta sull'articolo 33 riguarda la possibilità di consentire gli interventi classificati come «edilizia libera» dal testo unico dell'edilizia 380/2006 anche senza

Cila (Comunicazione inizio lavori asseverata) semplificata, prevista oggi per tutti gli interventi del 110%.

Anche qui, per ora, prevalgono i No ministeriali ma una sintesi dovrebbe arrivare a ore: la riunione politica che avrebbe dovuto affrontare ieri la questione, è stata rinviata. La sostanza non cambia: il governo vuole modificare il meno possibile, ma si valuta se sia il caso di bocciare in blocco 120 emendamenti presentati dalle forze politiche sul punto più atteso del Dl.

Sul 110% non ci sono ancora decisioni formali perché le votazioni delle commissioni Affari costituzionali e Ambiente vanno a rilento (ieri fino all'articolo 12) e si concentrano per ora su emendamenti che non presentano problemi, accantonando quelli più difficili. Anche le riunioni di maggioranza, per preparare il terreno, fanno pochi passi avanti sostanziali: nel tabellone dei pareri del governo i rinvii e gli emendamenti accantonati sono per ora la maggior parte.

Qualche piccolo spiraglio, tuttavia, si apre. Sulla governance il governo è orientato ad accogliere alcune proposte di allargamento della cabina di regia: apertura alla partecipazione dei comuni e delle province quando si affrontano «questioni di interesse loca-

le», ma anche alla partecipazione delle parti sociali «maggiormente rappresentative» quando si discutano «riforme di contesto, abilitanti e di accompagnamento che hanno una ricaduta diretta o indiretta sul lavoro». Si attendono, però, le riformulazioni ufficiali del governo.

Anche sulle maxiopere, le riformulazioni messe a punto dal Mims hanno segnato aperture sulla Tirrenica (nomina di un commissario straordinario che finora era stato escluso per motivi tecnici collegati alla concessione) e sulla Roma-Latina. L'affondo di Forza Italia (emendamento Prestigiacomo) sul Ponte sullo Stretto, che si vorrebbe inserire nell'allegato IV delle opere ammesse alla corsia ultraveloce di approvazione dei progetti, per ora è in stallo. Accantonato l'emendamento, ma l'orientamento del ministero delle Infrastrutture è di non accoglierlo: il percorso riavviato dal ministro Giovannini sul Ponte, con il rapporto della commissione ministeriale, esclude che si possa procedere con il vecchio progetto e punta invece a un dibattito pubblico fra diverse soluzioni tecniche che però non hanno ancora progetto di fattibilità.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**I punti critici in Parlamento del decreto semplificazioni**

**1**

**SUPERBONUS**

**Sul 110% bocciate tutte le estensioni**

Pur in essenza di decisioni formali, l'atteggiamento del governo sul Superbonus è già definito: cambiare il meno possibile. Certamente non passerà nessuna delle moltissime estensioni proposte da tutte le forze politiche perché «onerose». Ma pochissime saranno anche le modifiche o integrazioni sulla procedura semplificata

**2**

**GOVERNANCE PNRR**

**Comuni e parti sociali nella cabina di regia**

Aperture del governo sulla governance Pnrr: dopo il parere favorevole all'ingresso nella cabina di regia di una delegazione parlamentare, ora l'apertura riguarda la partecipazione di comuni e province quando si discutono questioni di interesse locale e delle parti sociali quando si discutono riforme del Pnrr che hanno una ricaduta sul lavoro

**3**

**MAXIOPERE**

**Accelerate Tirrenica e Roma-Latina**

Il ministero delle Infrastrutture ha accolto, sia pure con una riformulazione, le proposte che putano ad accelerare anche attraverso commissari tre grandi opere autostradali: la Tirrenica, la Roma-Latina e la Venezia-Trieste. Accantonato per ora l'emendamento di Forza Italia che rilancia il Ponte sullo Stretto di Messina

**4**

**ANAC**

**Confermati i poteri dell'Anticorruzione**

Dopo le polemiche sul ruolo dell'Anac, passa un emendamento del Pd all'articolo 7 che, a proposito dell'audit sui progetti affidato a un ufficio ad hoc della Ragioneria generale e della possibilità di stipulare accordi con la Gdf, precisa: «Fermo restando le competenze in materia dell'Autorità anticorruzione»



**ENRICO GIOVANNINI**

Il Provveditorato interregionale alle opere pubbliche Lazio, Abruzzo e Sardegna del ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili

ha anticipato il Pnrr assegnando i progetti definitivi degli interventi di ammodernamento e efficientamento degli uffici giudiziari di Lazio e Sardegna, rientranti nella propria compe-

tenza territoriale, inseriti nel Piano. In tutto 18 interventi per oltre 189 milioni di euro a cui corrispondono servizi di progettazione per un importo di quasi 7 milioni.

**Sulle maxiopere via libera a Tirrenica e Roma-Latina**  
**Forza Italia rilancia il Ponte sullo Stretto**



**IO  
IL MIO  
110%  
QUOTIDIANO**

**Superbonus,  
condominio  
con doppia  
valutazione  
dei risparmi**

*Poggiani a pag. 26*

*EFFICIENTAMENTO/Le Entrate hanno illustrato le condizioni per ottenere il salto di classe*

# Un doppio requisito per il 110%

## Calcoli svolti sulla parte condominiale e sulle singole unità

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**P**er la fruizione del 110%, in presenza di lavori di efficientamento trainanti sulle parti comuni e trainati sulle singole unità abitative, è necessario considerare sia l'intervento eseguito sulla parte condominiale sia quelli effettuati sulle singole unità per valutare il salto di classe energetica. Per ottenere il via libera ai lavori sulle parti comuni è richiesto che la deliberazione sia adottata con la maggioranza degli intervenuti e di almeno un terzo del valore dell'edificio.

Così alcune precisazioni dell'Agenzia delle entrate, fornite nel corso dei recenti forum sul tema della detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modifiche nella legge 77/2020.

Preliminarmente, è utile ricordare che, ai sensi del comma 1 dell'art. 1123 cc, i criteri di ripartizione delle spese necessarie per la conservazione e per il godimento delle parti comuni dell'edificio, per la prestazione dei servizi nell'interesse comune e per le innovazioni decise, sono sostenute dai condòmini in misura proporzionale al valore della proprietà di ciascuno, sal-

vo diversa convenzione; il criterio ordinario per la ripartizione delle spese è, pertanto, quello della ripartizione proporzionale su base millesimale, ma nulla vieta ai condòmini di accordarsi diversamente.

Sul tema, l'Agenzia delle entrate è intervenuta recentemente chiarendo, innanzitutto e nel caso in cui nell'edificio oggetto di interventi che fruiscono della detrazione maggiorata del 110% vi siano categorie escluse dall'agevolazione (A/1, A/8 e A/9, queste ultime se non aperte al pubblico), che ai fini del calcolo della superficie complessiva delle unità immobiliari, destinato alla verifica della prevalenza residenziale, devono essere considerate tutte le unità immobiliari abitative formanti l'edificio, comprese quelle rientranti nelle citate categorie catastali escluse.

Con riferimento al condominio che realizza un intervento trainante, che consente ai singoli condòmini detentori delle singole unità immobiliari di trainare anche gli interventi di efficientamento energetico, di cui all'art. 14 del dl 63/2013 (ecobonus), era emersa la criticità della verifica del miglioramento delle due classi energetiche, di cui al comma 3 del citato art. 119, stante il fatto che l'attestazione per la prestazione energe-

tica (Ape) è riferita all'intero edificio.

Per l'Agenzia delle entrate, ai fini della fruizione del 110%, è necessario che gli interventi di efficientamento energetico indicati, di cui all'art. 14 del dl 63/2013, in quanto trainati, siano effettuati congiuntamente con almeno uno degli interventi trainanti eseguiti sulle parti comuni del condominio e che «nel loro complesso» assicurino il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio o, se non possibile, la classe più alta raggiungibile, come attestato dal certificato di prestazione energetica prima e dopo l'intervento.

Sul punto, però, sottolinea l'agenzia, è necessario considerare sia l'intervento eseguito sulle parti comuni sia quelli sulle singole unità, al fine della verifica del miglioramento delle classi energetiche.

La seconda, quanto ricorrente, criticità, soprattutto in presenza di condomini formati da numerose unità singole, riguarda la possibilità di fruire del 110% in presenza di proprietari che, in qualità di condòmini, non sono d'accordo sull'esecuzione degli interventi agevolati.

Posta la valutazione dei vantaggi nel miglioramento dell'efficienza energetica, l'Agenzia delle entrate evidenzia che, pro-

prio per gli edifici in condominio, il legislatore, al fine di semplificare l'avvio dei lavori, ha previsto, con il comma 9-bis dell'art. 119 in commento, la possibilità che le deliberazioni dell'assemblea di condominio siano adottate con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno un terzo del valore dell'edificio; con la medesima assemblea, peraltro, è possibile deliberare l'imputazione dell'intera spesa sostenuta, riferita all'intervento deliberato, a uno o più condòmini, sempre che questi ultimi esprimano il parere favorevole e che le spese, per gli interventi trainati, risultino sostenute nell'intervallo di tempo individuato dalla data di inizio e dalla data di fine dei lavori per la realizzazione degli interventi trainanti (Agenzia delle entrate, circolare 24/E/2020 § 2.2).

Di conseguenza, il condòmino o i condòmini che hanno particolare interesse alla realizzazione degli interventi anche su parti comuni ammessi alla detrazione del 110%, possono manifestare in assemblea l'intenzione di accollarsi l'intera spesa riferita a tutto l'intervento, essendo certi di beneficiare delle relative agevolazioni fiscali, sebbene rispondendo totalmente per la non corretta fruizione del superbonus. © Riproduzione riservata



## *Elezioni commercialisti, una Pec come certificato*

Una pec che servirà come certificato elettorale per accedere al voto elettronico per il rinnovo dei vertici degli ordini locali dei commercialisti. La mail sarà inviata quattro giorni prima delle votazioni con all'interno il token per l'accesso e la password univoca per poter votare. Sono queste le indicazioni per la prossima tornata elettorale dei commercialisti in programma per l'11 e il 12 ottobre 2021 secondo quanto riportato dal Consiglio nazionale di categoria, che lo scorso 8 luglio in occasione dell'assemblea dei presidenti ha mandato in onda un video contenente le linee guida per le elezioni, che si svolgeranno da remoto. Il video è scaricabile dal sito del Cndcec.

Dalla pec sarà possibile, attraverso un tasto apposito con scritto "vota", accedere all'interno del sistema Skyvote, la piattaforma utilizzata dal Consiglio nazionale. Entrato nella piattaforma, l'elettore avrà sette minuti per leggere le condizioni del trattamento dei dati, inserire il codice fiscale e la password, inserire il numero di telefono che servirà per ottenere l'otp necessario a concludere l'operazione di voto. Una volta verificati i dati, l'utente dovrà dichiarare che le condizioni di legge sono rispettate. Fatto questo si entra nella scheda elettorale, che sarà composta da liste e preferenze selezionabili con il vincolo di genere. In alto si trova la barra con il titolo dell'elezione, l'ordine di riferimento e il tempo che rimane per votare.

Se si voterà senza preferenza, il sistema automaticamente darà la preferenza seguendo l'ordine presentato dall'Odcec. Nel caso venissero selezionate le preferenze, non si può superare le otto segnalazioni.

Prima di inviare la scheda all'urna sarà visualizzabile una scheda riepilogativa. Le procedure sono le stesse per il consiglio dell'ordine e del collegio dei revisori, per i quali non c'è vincolo di genere, che invece c'è per il comitato pari opportunità.

Il passaggio finale, come detto, prevede la conferma della scelta con l'inserimento del codice Otp inviato al numero di cellulare indicato dal commercialista. Si avranno 60 secondi per compiere questa operazione. Se tutto sarà andato a buon fine, si vedrà una ricevuta di avvenuta votazione.

— © Riproduzione riservata —



159329



ANALISI  
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Nuccio Ordine**

**UNIVERSITÀ, PROF  
AI CONCORSI  
A SPESE PROPRIE**

**N**eanche l'essere umano dotato della più fervida fantasia avrebbe potuto immaginare che un giorno un gruppo di parlamentari proponesse un disegno di legge in cui si chiede ai professori universitari di andare in giro per l'Italia nelle commissioni di concorso a ricercatore facendosi carico delle spese di viaggio e di soggiorno. Ora, indipendentemente dalla questione economica, quale collega accetterebbe, sul piano di principio, di sottoporsi a una tale umiliazione? Come hanno potuto (i 5 Stelle con l'appoggio dell'attuale maggioranza) imporre questa «mobilità» dei commissari senza prevedere una copertura finanziaria? Si dice che la scelta sia dettata dalle buone intenzioni di evitare che i concorsi siano gestiti in loco. E sia. Ma come si fa a non vedere che la pericolosa deriva della stagnazione localistica, per ragioni economiche, investe ogni tipo di concorso? Gli atenei, dissanguati dai feroci tagli ai finanziamenti, gestiscono con difficoltà le loro misere risorse. Tutti sanno bene che, da molti anni, i concorsi li vincono, nella maggior parte dei casi, i candidati già incardinati nelle università che bandiscono il posto.

Ciò comporta un risparmio notevolissimo. Per un posto di professore associato, per esempio, se viene selezionato il candidato interno, l'ateneo paga solo la differenza del passaggio tra il vecchio e il nuovo status, liberando un budget da investire in almeno tre concorsi di pari livello. Ma se la preferenza cade su un candidato esterno l'intera cifra sarà assorbita dal nuovo arrivo. La circolazione dei professori da un ateneo all'altro – un tempo i «dotti» erano, per eccellenza, «vagantes» – è diventata una chimera. Le carriere, tranne rare eccezioni, iniziano e finiscono dove si è vinto il primo concorso. Destinare fondi alla mobilità (si pensi al recovery plan) è una necessità. Senza osmosi tra le varie sedi e senza la possibilità di attrarre studiosi stranieri, gli atenei saranno destinati a morire. © RIPRODUZIONE RISERVATA



# Contributi, ok allo sconto per i lavoratori autonomi

## Sì della Ue

L'Antitrust europeo ha approvato lo schema italiano da 2,5 miliardi per sostenere i lavoratori autonomi e gli operatori sanitari nel contesto del Covid-19, esentan-

doli dal versamento dei contributi previdenziali per il 2021 fino a un massimo di 3mila euro a persona. Il regime è aperto agli autonomi che hanno subito un calo del fatturato di almeno un terzo nel 2020 rispetto al 2019 e che abbiano percepito nel periodo d'imposta 2019 un reddito non superiore a 50mila euro. —*Servizio a pagina 31*

**PANORAMA**

COMMISSIONE EUROPEA

# Ok a esonero contributivo per gli autonomi

Via libera dalla Commissione europea a due misure di sostegno per lavoratori e aziende. Il primo è l'esonero contributivo parziale in favore di lavoratori autonomi, professionisti e degli operatori sanitari già pensionati ma rientrati in servizio per l'emergenza Covid-19. Introdotto dalla legge di Bilancio 2021, potenziato nelle risorse fino a 2,5 miliardi dal decreto legge Sostegni 1, prevede uno sconto sui contributi previdenziali fino a 3mila euro per persona. Lavoratori autonomi e professionisti lo possono richiedere a fronte di un reddito complessivo del 2019 non superiore a 50mila euro e un calo del fatturato o dei corrispettivi nel 2020 di almeno il 33% rispetto al 2019. Nei mesi scorsi è circolata la bozza del decreto ministeriale di attuazione, contenente le regole per le diverse categorie di beneficiari (autonomi iscritti all'Inps, professionisti iscritti alle Casse di previdenza, personale sanitario), nonché la scadenza per la presentazione della domanda per la decontribuzione fissata al 31 luglio.

Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha annunciato inoltre l'ok della Commissione Ue per il contratto di rioccupazione, contenuto nell'articolo 41 del decreto Sostegni-bis. In base al Dl il contratto è utilizzabile dal 1° luglio al 31 ottobre 2021 per assumere lavoratori (escluso il settore agricolo e quello domestico) beneficiando di uno sgravio totale dei contributi per sei mesi fino a un importo di 3mila euro. Per i neoassunti, però, deve essere previsto un percorso di sei mesi volto ad adeguare le loro competenze al nuovo ambito lavorativo, periodo in cui non possono essere licenziati. Una volta concluso il periodo di formazione e la relativa agevolazione contributiva, il datore di lavoro può beneficiare degli altri esoneri contributivi previsti dalla normativa. Lo sconto legato al contratto di rioccupazione verrà riconosciuto fino a esaurimento dei fondi disponibili pari a 585,6 milioni di euro nel 2021 e 292,8 nel 2022, corrispondenti a una stima di 325mila nuovi assunti.

—M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Cassa dottori commercialisti: più risorse per il welfare

## Professionisti

Ieri a Roma si è tenuta l'undicesima edizione del forum In previdenza

Per l'assistenza il 5% (finora era il 2) dell'avanzo di amministrazione

### Mauro Pizzin

Dopo il via libera dei ministeri vigilianti, Cassa dottori commercialisti porterà dal 2% al 5% la quota dell'avanzo di amministrazione destinabile al fondo per lo sviluppo di iniziative assistenziali per incrementare gli strumenti di welfare; il suo cda potrà, inoltre, strutturare un progetto applicativo dei principi previsti dalla "legge sul dopo di noi" (112/2016), con l'obiettivo di favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità gravi prive del sostegno dei familiari.

Questi due provvedimenti, resi noti ieri a Roma durante l'undicesima edizione del «Forum in previdenza», danno la misura dell'importanza che la Cassa privata assegna al welfare e al ruolo che intende ritagliarsi a sostegno agli iscritti anche durante la fase attiva della loro attività professionale.

Gli ospiti al dibattito pomeridiano del forum - intitolato «Non c'è più il futuro di una volta. Disegnare e costruire il welfare di domani» - hanno dialogato su un sistema sorto nel secondo dopoguerra grazie all'acquisizione di quei diritti sociali «che ti

consentivano - ha spiegato Guido Maria Brera - di poter rischiare perché sapevi di avere una rete e un paracadute». Diritti che per lo scrittore e direttore investimenti del Gruppo Kairos con la globalizzazione sono stati oggetto di «uno scambio politico masochista con merci a basso costo». Un (pessimo) risultato che per l'ex ministro del Lavoro del Governo Monti, Elsa Fornero, è forse figlio anche del fatto che «quel welfare, nato come un grande ideale sociale, si è poi un po' corrotto perché è diventato anche un welfare dei privilegi, squilibrato a favore delle generazioni presenti, con poco spazio per i giovani o per chi è nato in famiglie sfortunate».

«Il welfare - secondo Fornero - va

## I PARTECIPANTI

**Gian Carlo Blangiardo**, presidente dell'Istat; **Guido Maria Brera**, direttore investimenti Gruppo Kairos e scrittore; **Sabino Cassese**, giudice emerito della Consulta; **Stefano Distilli**, presidente Cassa dottori commercialisti; **Elsa Fornero**, professore d'Onore dell'Università di Torino e coordinatore scientifico Cerp; **Mauro Magatti**, professore di Sociologia alla Cattolica; **Tommaso Nannicini**, senatore e presidente della Commissione di controllo sull'attività degli enti di previdenza; **Paola Profeta**, professoressa di Scienza delle Finanze alla Bocconi

ricostruito non sul debito, che rappresenta la strada comoda, ma sulla ripartizione e i trasferimenti. Dobbiamo conoscere i rischi - ha rimarcato - per selezionarli, con una integrazione anche privata».

Un "sollecito" forse non necessario per una Cassa come quella dei commercialisti, che nell'anno della pandemia ha, fra i vari interventi, erogato, 1,6 milioni di contributi agli iscritti con uno studio professionale in affitto (per quasi 2.400 domande deliberate), ha elevato da 3 a 4,2 milioni i contributi a supporto della professione (per quasi 1.600 istanze pervenute) e stanziato 450 mila euro a supporto dei finanziamenti (oltre 800 domande). «Occorre imboccare - ha sottolineato il presidente della Cassa, Stefano Distilli - la giusta strada verso un nuovo welfare strategico che contempli le diverse categorie attive, comprese le libere professioni, che svolgono un ruolo impegnato e di supporto alla ripartenza del Paese, rivendicando l'inclusione negli interventi governativi».

Resta, certo, il nodo delle risorse, per le quali le Casse private lamentano anche le criticità di una doppia tassazione senza eguali in Europa e l'ancoraggio a criteri di sostenibilità a 50 anni. Almeno su quest'ultimo punto il mondo della politica sembra aperto al dialogo. «Abbiamo bisogno di permettere agli attori del welfare pubblici e privati di gestire i cambiamenti in maniera flessibile», ha sostenuto il senatore Tommaso Nannicini, che della Commissione di controllo sull'attività degli enti previdenziali è presidente. «Non si può pensare - ha sottolineato - che l'unico vincolo per le Casse sia basato su vincoli attuariali».

DICHIARAZIONI 2020

Le pagelle fiscali aumentano i redditi medi

Mobili e Parente — a pag. 5

# Partite Iva, più redditi dichiarati Notai al top e allevatori in coda

**Dichiarazioni 2020.** Fuga verso la flat tax: il 47% di autonomi e professionisti nei regimi agevolati  
Nell'anno prima del Covid redditi medi a quota 38.340 (+7,3%). Il 38,3% nel regime premiale degli Isa

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**  
ROMA

La legge delega sulla riforma fiscale attesa in Consiglio dei ministri per fine mese mette al centro la compliance. E uno dei modi per raggiungerla è rappresentata dai sistemi premiali. Un metodo già applicato per le pagelle fiscali, in gergo tecnico gli Isa. I risultati stanno arrivando come dimostrano i numeri diffusi ieri dal dipartimento Finanze sulle dichiarazioni 2020 (anno d'imposta 2019, ossia quello che ha preceduto l'emergenza Covid). Nonostante la platea delle pagelle fiscali si restringa di quasi 450mila unità per la fuga verso la flat tax, aumentano i redditi d'impresa o di lavoro autonomo: il valore medio si attesta a 38.340 euro (+7,3% rispet-

to all'anno d'imposta 2018). Il valore più elevato si registra per il gruppo di attività degli studi legali e dei notai con 91.200 euro. Mentre in coda ci sono agricoltori (5.900 euro in media) e allevatori (5.100 euro).

La spinta all'adeguamento spontaneo emerge anche dai numeri del regime premiale, ossia il meccanismo che consente semplificazioni e vantaggi fiscali a chi consegue un voto da 8 a salire nelle pagelle dell'amministrazione finanziaria. Per l'anno d'imposta 2019, le partite Iva con un punteggio almeno pari ad 8 sono state poco più di un milione, pari al 38,3% del totale. Una percentuale addirittura più alta per i professionisti (in precedenza sempre esclusi dal regime premiale quando c'erano gli studi di settore): più di uno su due (51%) ha avuto accesso alle semplifi-

cazioni. Nel complesso, anche i dati di redditi medi e ricavi o compensi medi per chi ha avuto accesso al regime premiale sono più alti. Nel primo caso il valore si attesta a 64.607 euro (+12%), nel secondo il valore è di 340.150 euro (+23%).

Ma, come anticipato, un altro dato da tenere in considerazione riguarda i forfettari, che invece sono esonerati dalle pagelle fiscali. Il dipartimento delle Finanze sottolinea come le partite Iva tra regime degli ex minimi e forfettari sono ormai quasi la metà (il 47%) delle partite Iva. In valore asso-

luto, i forfettari sono circa 1,6 milioni (800mila hanno iniziato l'attività nel 2019) con un reddito imponibile pari a circa 20 miliardi di euro per un valore medio di 13.895 euro mentre l'imposta sostitutiva del 15% o 5% (per i primi cinque anni di attività) è stata pari a 2,5 miliardi di euro per un valore medio di 1.733 euro.

Con i dati sulle partite Iva si completa anche il quadro sui redditi prevalenti. Ebbene, l'84,2% dei 41,5 milioni di contribuenti Irpef detiene prevalentemente reddito da lavoro dipendente o pensione mentre solo il 6,4% ha un reddito prevalente derivante da attività d'impresa o lavoro autonomo (compreso quello in regime forfettario o ex minimi). Il 3,9% detiene in prevalenza reddito da fabbricati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'84,2% dei contribuenti Irpef ha in prevalenza un reddito da lavoro dipendente o da pensione**

# 1,6 milioni

## CONTRIBUENTI NEL FORFETTARIO

Sono 1,6 milioni i contribuenti nel regime forfettario, di cui 800mila hanno iniziato l'attività nel corso del 2019

## IL REDDITO IMPONIBILE

L'imponibile è di circa 20 miliardi di euro per un valore medio di 13.895 euro. La sostitutiva è stata di 2,5 miliardi per un valore medio di 1.733 euro

### La fotografia delle pagelle fiscali

Il numero di contribuenti e il reddito medio dichiarato con gli Isa per l'anno d'imposta 2019

	NUMERO CONTRIBUENTI	REDDITO MEDIO D'IMPRESA O DI LAVORO AUTONOMO (IN EURO)	
		ANNO D'IMPOSTA 2019	VAR. % 2019/2018
<b>I PRIMI DIECI GRUPPI DI ATTIVITÀ...</b>			
Attività degli studi legali e notarili	74.465	91.200	36,5 ▲
Attività professionali di consulenza	84.257	70.600	13,7 ▲
Attività professionali sanitarie	155.498	69.600	22,4 ▲
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	6.726	67.200	-10,5 ▼
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, vapore e aria condizionata e gestione di reti fognarie, attività di risanamento e altre attività di gestione dei rifiuti	14.479	64.900	-5,2 ▼
Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici	42.675	62.900	-10,2 ▼
Servizi di consulenza	101.586	60.500	12,9 ▲
Intermediari del commercio	107.073	55.100	19,6 ▲
Commercio all'ingrosso di macchinari ed attrezzature	15.816	54.500	2,2 ▲
Fabbricazione di prodotti chimici, di fibre sintetiche e artificiali	3.069	47.700	-10,6 ▼
<b>...E GLI ULTIMI DIECI</b>			
Commercio al dettaglio di altri prodotti	65.501	22.000	16,2 ▲
Commercio al dettaglio di prodotti per il tempo libero	38.303	21.800	15,5 ▲
Attività ricreative, culturali e sportive	39.968	20.800	-3,6 ▼
Servizi alla persona	93.927	20.500	11,1 ▲
Istruzione	14.276	19.800	-17,4 ▼
Pubblici esercizi	196.958	19.200	0,3 ▲
Commercio al dettaglio ambulante	34.689	14.800	11,8 ▲
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	4.258	9.400	118,2 ▲
Agricoltura	22.461	5.900	-8,2 ▼
Allevamento	2.605	5.100	13,1 ▲

Fonte: elaborazioni su banca dati Isa

# Fisco, professionisti premiati

*Nel 2019 il reddito medio dichiarato è stato di 65 mila euro. E più della metà di loro ha beneficiato del regime premiale degli indici sintetici di affidabilità (48% nel 2018)*

Sono i professionisti il macrosettore con reddito medio più elevato: 65.620 euro nel 2019 (contro i 38 mila circa di autonomi e imprese) con un aumento rispetto all'anno precedente del 24%. E sono i più interessati dai benefici derivanti dall'applicazione delle pagelle fiscali. Poco più della metà dei soggetti nelle attività professionali ha infatti raggiunto la soglia del regime premiale degli Indici sintetici di affidabilità fiscale-Isa (51%): nel 2018 erano il 48%

Galli a pag. 23

*I numeri relativi al 2019 diffusi dal Mef su pagelle fiscali, dichiarazioni, regimi agevolati etc.*

## Consulente più ricco del cliente

**Professionisti: reddito medio 65 mila €. Imprese: 38 mila**

DI GIOVANNI GALLI

**S**ono i professionisti il macrosettore con reddito medio più elevato: 65.620 euro nel 2019 (contro i 38 mila circa di autonomi e imprese) con un aumento rispetto all'anno precedente del 24%. E sempre loro sono i più interessati dai benefici derivanti dall'applicazione delle pagelle fiscali. Poco più della metà dei soggetti nelle attività professionali ha infatti raggiunto la soglia del regime premiale degli Indici sintetici di affidabilità fiscale-Isa (51%): nel 2018 erano il 48%. Negli altri settori, in maniera omogenea, il 36% dei contribuenti ha avuto accesso al regime premiale. Emerge dalle statistiche pubblicate ieri dal dipartimento delle finanze relative agli Isa, alle dichiarazioni delle persone fisiche titolari di partita Iva e in base al reddito prevalente trasmesse dai contribuenti nel 2020, relative al periodo d'imposta 2019. Si tratta, avverte il Mef, di dati riferiti ad un periodo di crescita del Pil (+1,1% in termini nominali e +0,3% in termini reali nel

2019) seppur inferiore alla crescita registrata nell'anno precedente, ma comunque relativi ad uno scenario economico completamente diverso da quello attuale, caratterizzato dagli effetti della crisi Covid-19.

### Reddito

Il reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo nel 2019 è pari a 38.340 euro (+7%): 37.500 euro per le persone fisiche (+13%), 45.650 euro per le società di persone (+1,4%) e 34.670 euro per le società di capitali ed enti, unica con una lieve flessione (-1,6%). Considerando solo i soggetti con accesso al regime premiale (e con ricavi superiori ai 30 mila euro), i ricavi e i compensi medi dichiarati sono pari a 340.150 euro, in significativo aumento (+23%) rispetto al 2018, il reddito medio dichiarato è pari a 64.607 euro, con un aumento del 12%. Lo spostamento delle posizioni con minori ricavi/compensi verso il regime agevolato ha incrementato il valore medio. Il reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo nel 2019 è pari a 38.340 euro (+7%): 37.500 euro per le persone fisiche (+13%), 45.650 euro per le

società di persone (+1,4%) e 34.670 euro per le società di capitali ed enti, unica con una lieve flessione (-1,6%).

### Isa

Pagelle fiscali in calo causa adesione al forfait. I soggetti interessati dagli indici nel 2019 sono stati 2.740.641, con una riduzione del 14% rispetto al 2018, per effetto dell'adesione dei contribuenti persone fisiche al regime forfettario, il cui limite per i ricavi/compensi è stato elevato a 65 mila euro dalla manovra 2019. Un fenomeno che ha interessato soprattutto i professionisti. La distribuzione territoriale vede il 52% dei soggetti Isa al Nord, nel Sud e Isola la percentuale è pari al 27%, mentre al Centro al 21%. Per quanto riguarda la distribuzione per macrosettore economico, gli Isa individuati nel 2019 sono 175: il 53% appartiene al settore dei servizi. A livello di macrosettore economico quella dei professionisti è la categoria con il più alto calo del numero di contribuenti Isa, a causa delle maggiori adesioni al regime agevolato. Al raggiungimento di un Isa pari almeno a 8, su una scala da 1 a 10, è previsto per tutti i contribuenti

un regime premiale crescente. Nel 2019 il numero di contribuenti con un Isa almeno pari a 8 si attesta a 1.049.803, ovvero il 38,3% del totale, in linea rispetto al 39% del 2018.

### Regime forfettario

Nel 2019 le persone fisiche titolari di partita Iva che hanno presentato dichiarazione sono circa 3,7 milioni, in aumento, spiega il Mef, rispetto all'anno precedente (+1,2%) e composti da imprenditori (33,7%), lavoratori autonomi (12,9%), agricoltori (6,4%), mentre i contribuenti in regime fiscale di vantaggio e regime forfettario rappresentano ormai quasi la metà dei titolari di partita Iva (47,0%). I soggetti aderenti al regime forfettario risultano circa 1,6 milioni (1,8 volte la numerosità del 2018), di cui oltre 800 mila hanno iniziato l'attività nel 2019. Il reddito imponibile è pari a circa 20 miliardi di euro per un valore medio di 13.895 euro mentre l'imposta sostitutiva del 15% o 5% (per i primi cinque anni di attività) è stata pari a 2,5 miliardi di euro per un valore medio di 1.733 euro.

I soggetti in regime fiscale di vantaggio, che vi hanno aderito entro il 2015, risulta-

no essere ancora circa 158 mila (-37,7%); oltre l'83% degli utilizzatori dichiara un reddito imponibile positivo, per un ammontare complessivo di ol-

tre 1,7 miliardi di euro e medio di 13.016 euro; l'imposta sostitutiva al 5% è pari a 85,9 milioni di euro per un ammontare medio di 653 euro. Le di-

chiarazioni delle società di persone relative all'anno d'imposta 2019 sono 752.952, anche quest'anno in diminuzione rispetto all'anno preceden-

te (-3,1%). Il reddito medio dichiarato dalle società di persone, pari a 48.140 euro, è in aumento dell'1,4% rispetto all'anno precedente.

— © Riproduzione riservata —

## I dati sul reddito prevalente e dipendente

- L'84,2% dei circa 41,5 milioni di contribuenti Irpef detiene prevalentemente reddito da lavoro dipendente o pensione.
- Solo il 6,4% del totale ha un reddito prevalente derivante dall'esercizio di attività d'impresa o di lavoro autonomo.
- La percentuale di coloro che detengono in prevalenza reddito da fabbricati è pari al 3,9%.
- Il 58% dei lavoratori dipendenti presta servizio presso società per azioni, società a responsabilità limitata e società cooperative, seguiti da enti pubblici (15%), ditte individuali (8,5%), società di persone (7%) e enti ospedalieri (5%).
- Il reddito medio da lavoro dipendente più basso, pari a 9.979 euro, risulta quello dei lavoratori dipendenti il cui datore di lavoro è una persona fisica; si sale a 14.045 euro per i dipendenti di società di persone, a 22.790 euro per i dipendenti della p.a., mentre si registra il reddito medio più elevato, pari a 23.638 euro, per i dipendenti delle società di capitali.

Fonte: Mef





Un decreto Mef-MiSe (in Gazzetta) sblocca garanzie di stato per oltre 34 milioni di euro

# Credito per professionisti e pmi

## Dai confidi scudo sui prestiti. Fino a 2,5 mln a beneficiario

DI BRUNO PAGAMICI

**R**afforzare il sistema produttivo del paese agevolando pmi e professionisti nell'accesso al credito per investimenti e liquidità. È l'obiettivo del decreto 7 aprile 2021 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 163 del 9 luglio 2021), firmato dai ministri dello Sviluppo economico e dell'Economia e finanze, che disciplina l'assegnazione ai consorzi di garanzia collettiva fidi di oltre 34 mln di euro a titolo di contributo pubblico: risorse con cui sarà possibile attivare un maggior volano di garanzie a fronte di prestiti che gli istituti di credito potranno accordare. Le garanzie dei confidi, di durata non inferiore a 36 mesi e di importo non superiore a 2,5 mln di euro per singolo beneficiario, potranno essere rilasciate per finanziamenti a medio e lungo termine, sia per gli investimenti che per la liquidità. Il contributo pubblico verrà erogato dal MiSe attraverso *Invitalia* ai consorzi di garanzia collettiva fidi, che realizzino operazioni di aggregazione,

processi di digitalizzazione o percorsi di efficientamento gestionale.

**I beneficiari dell'intervento** ministeriale sono pmi e professionisti che operano su tutto il territorio nazionale e in tutti i settori di attività economica. Per quanto riguarda le pmi, ai fini dell'accesso alle garanzie pubbliche devono:

- essere iscritte al Registro delle imprese;
- essere classificate di piccola e media dimensione;
- non presentare le caratteristiche di impresa in difficoltà;
- essere nel pieno e libero esercizio dei propri diritti e non essere in stato di scioglimento o liquidazione;
- non essere in sofferenza sulla posizione globale di rischio elaborata dalla Centrale dei rischi della Banca d'Italia.

I professionisti invece devono essere iscritti agli ordini professionali ovvero aderire alle associazioni professionali iscritte nell'elenco tenuto dal ministero ai sensi della legge n. 4/2013.

**Le garanzie rilasciate dai Confidi** a valere sul fondo rischi:

- sono rilasciate su finanziamenti di durata non inferiore a 36 mesi, da rimborsare secondo un piano di ammortamento, con rate di durata non superiore a 12 mesi;

- sono concesse direttamente ai soggetti beneficiari;

- riguardano specifiche operazioni finanziarie, aventi importo, durata complessiva ed eventuale pre-ammortamento definiti;

- sono di importo non superiore a 2,5 mln per singolo beneficiario;

- sono rilasciate in misura non superiore all'80% dell'importo della sottostante operazione finanziaria;

- sono rilasciate su finanziamenti concessi ed erogati ai soggetti beneficiari in data successiva alla data del decreto di concessione del contributo pubblico;

- sono rilasciate esclusivamente su nuovi finanziamenti, non ancora erogati ai soggetti beneficiari;

- devono poter essere escuse al verificarsi delle specifiche condizioni stabilite nel contratto di garanzia.

Inoltre, secondo il decreto 7 aprile 2021 le operazioni fi-

nanziarie garantite a valere sul fondo rischi non possono essere assistite da ulteriori garanzie di tipo personale, reale, assicurativo o bancario.

**Esclusioni.** Le garanzie non possono essere rilasciate a favore di operazioni di consolidamento di passività finanziarie a breve termine o di rifinanziamento di passività finanziarie a medio-lungo termine, nel caso in cui il nuovo finanziamento sia concesso dal medesimo soggetto finanziatore che ha erogato allo stesso beneficiario i finanziamenti oggetto di consolidamento. Ovvero da un finanziatore appartenente al medesimo gruppo bancario.

**Procedure.** Ai fini della concessione delle garanzie i confidi dovranno procedere rispettando l'ordine cronologico di presentazione delle richieste da parte dei beneficiari; quindi, per le garanzie che prevedono un importo accantonato superiore a 150mila euro dovranno procedere alle verifiche di cui al Codice antimafia.



© Riproduzione riservata

### Le "nuove" garanzie rilasciate dai Confidi

Sono rilasciate su finanziamenti di durata non inferiore a 36 mesi, da rimborsare secondo un piano di ammortamento, con rate di durata non superiore a 12 mesi.

Sono di importo non superiore a euro 2.500.000 per singolo soggetto beneficiario e in misura non superiore all'80% dell'importo della sottostante operazione finanziaria.

Sono rilasciate su finanziamenti concessi ed erogati ai soggetti beneficiari in data successiva alla data del decreto di concessione del contributo pubblico al Confidi.

Sono rilasciate esclusivamente su nuovi finanziamenti, non ancora erogati ai soggetti beneficiari.

Non possono essere assistite da ulteriori garanzie di tipo personale, reale, assicurativo o bancario.

Non possono essere rilasciate a favore di operazioni di consolidamento di passività finanziarie a breve termine o di rifinanziamento di passività finanziarie a medio-lungo termine.



*Brunetta: si cercano tecnici esperti offrendo stipendi medio-bassi. Selezioni da cambiare*

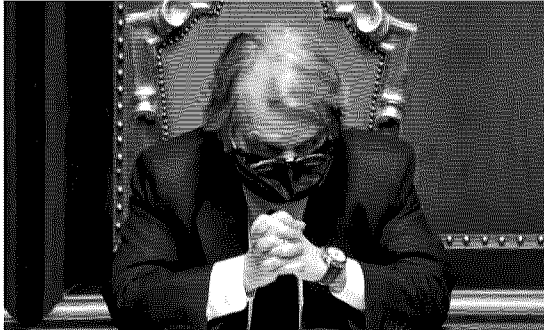
# Pnrr, i concorsi vanno ripensati

## Bassa affluenza e pochi idonei. Nuovo bando per il Sud

DI FRANCESCO CERISANO

I concorsi pubblici per reclutare personale in prospettiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza devono cambiare. Per acquistare quella capacità di attrazione che in questo momento, dati alla mano, non stanno avendo. A cambiar pelle dovrà essere non solo il cosiddetto Concorso Sud, bandito per reclutare 2800 tecnici funzionali al Pnrr nelle regioni del Meridione, ma anche gli altri concorsi delle pubbliche amministrazioni che stanno scontando una contraddizione di fondo: essere rivolti a profili di alta specializzazione ai quali però si offre un orizzonte temporale di assunzione a tempo determinato (al massimo tre anni più due) e un livello di stipendio medio-basso.

Rispondendo al question time alla camera, il ministro della funzione pubblica **Renato Brunetta** ha auspicato un rapido cambio di passo sui concorsi pubblici che per il momento



**Renato Brunetta**

stanno tutti scontando una bassa affluenza di partecipanti e una bassa percentuale di idonei. «Era corretto prevedere l'assunzione di tecnici con esperienza e poi offrire loro un posto a termine con retribuzione medio-bassa?», si è chiesto il ministro, ribadendo nell'aula di Montecitorio dubbi già espressi nel corso della recente audizione in Senato sul decreto Reclutamento (si veda ItaliaOggi del 2 lu-

glio). «La scoperta maggiore è avvenuta proprio sui profili tecnici, sugli ingegneri, sulle specializzazioni», ha detto. «Molto probabilmente dovremo cambiare modo di offrire occasioni di lavoro, tipologie e specializzazioni, anche alla luce del Pnrr, proprio per incontrare una domanda che attualmente non c'è», ha proseguito il ministro.

Sul Concorso Sud, voluto e finanziato dal precedente gover-

no M5S-Pd e in particolare dall'ex ministro per il sud **Giuseppe Provenzano**, Brunetta ha respinto le accuse di aver messo in piedi una selezione discriminatoria verso i giovani e i disoccupati. Rispondendo all'interrogazione della deputata M5S **Vittoria Baldino**, il ministro ha ribadito come si trattasse di un concorso «finanziato e voluto per specifiche professionalità tecniche. Nulla per i giovani neolaureati o per i disoccupati». «Noi abbiamo attuato nella sua interezza l'impianto voluto dal ministro Provenzano», ha spiegato Brunetta. «Abbiamo unicamente realizzato il concorso in termini digitali, come prevedeva la riforma contenuta all'articolo 10 del decreto 44/2021, e ci siamo impegnati per concluderlo in 100 giorni, cosa che puntualmente è avvenuta. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: non si sono coperti tutti i posti messi a concorso. Si tratta di un flop? Si potrebbe anche dire che il concorso è stato serio, rigoroso, e che ha dato origine alla copertura di quasi la metà dei

posti disponibili». L'altra metà dei posti non assegnati con la selezione appena conclusa, ha annunciato Brunetta al question time, saranno messi a bando con un nuovo concorso in autunno.

Il ministro ha inoltre lasciato agli atti il testo dell'ordinanza n. 3833/2021 del Tar Lazio, che, nel respingere la richiesta cautelare di annullamento della modifica del bando del concorso Sud presentata a corredo di un ricorso collettivo, ha confermato la legittimità dei provvedimenti impugnati, con particolare riferimento sia ai criteri che hanno indotto il Dipartimento della Funzione pubblica a modificare il bando, riconosciuti pienamente aderenti ai principi meritocratici, sia alla precisazione che la modifica non ha leso i diritti dei partecipanti. Il collegio ha confermato come la scelta operata inizialmente dall'amministrazione di ammettere soltanto un numero di candidati pari al triplo dei posti fosse tesa a ottimizzare la procedura.

— Riproduzione riservata —

